€ 2,50 in Italia — **Domenica 17 Giugno 2018** — Anno 154°, Numero 165 — **www.ilsole24ore.com**

Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
conv. L. 46/2004, art. 1, C. 1, DCB Milano

Il Sole **domenica**
24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario

A tavola con Giannola e Benito Nonino
AMORE D'ALTRI TEMPI E UN NUOVO MODO DI FARE GRAPPA

di **Paolo Bricco**
— a pagina 8

WHAT'S YOUR POWER?
Credi nella tua energia.
enel
Segui @EnelGroup su
enel.com

Reportage: Atene volta pagina e archivia Grexit — Stefano Carrer P.9
Brennero, Tirolo chiuso ai Tir il sabato — P. 5
La concorrenza dei dati personali — Luca De Biase P. 12

Astrochimica in Italia
Normale di Pisa: nuove ricerche sull'origine della vita
di **Vincenzo Barone** — *a pagina 19*

Terza pagina
La Repubblica di Marc Fumaroli
Lina Bolzoni — *pag. 21*

.lifestyle

Artisti di natura
L'idea di un industriale visionario 40 ettari tra boschi, prati e opere d'arte
di **Marilena Pirrelli** — *a pagina 13*

Itinerari
Castelli d'Abruzzo, regione delle torri
Lucilla Incorvati — *a pag. 14*

GIDIEM
BREVETTI & MARCHI
"Tutelare i marchi e i brevet... globalizzazione, rappresenta un... per tutte le imprese che decid... sul mercato un proprio prodott... imporsi sui loro concorrenti con...
- Marchi
- Brevetti Modelli D...
- Diritti d'Autore
- Nomi a dominio
- Assistenza Legale
- Valorizzazione e ...
- Contrattualistica
- Contraffazioni
- Corsi di formazion...
- Naming

GIDIEMME S.R.L. • Sede L...
Via Giardini 474/M • Direzionale 70...
Tel 059 353332 • Fax 059...
www.gidiemme.it • info@gi...

L'intervista

L'EDITORIALE

POLITICA MIGRATORIA, LA SOLIDARIETÀ NON BASTA

di **Sergio Fabbrini**

— Continua da pagina 1

Tale approccio era stato inaugurato già dagli Accordi di Schengen del 1985 (la cui Convenzione, di natura internazionale, verrà firmata il 15 giugno 1990, divenendo quindi legge comunitaria nel 1999) che avviarono l'eliminazione delle frontiere interne tra i Paesi aderenti a quegli Accordi. Eliminazione a cui non corrispose appunto la creazione di una comune frontiera esterna. Lo stesso approccio guidò la Convenzione di Dublino (firmata anch'essa il 15 giugno 1990, divenuta quindi legge comunitaria nel 2003) in base alla quale si decise che spettasse allo stato di primo arrivo stabilire se accettare la domanda d'asilo politico di un migrante. In poche parole, gli stati europei hanno dovuto riconoscere che la questione migratoria non può essere risolta da ognuno di loro singolarmente. Tuttavia, non hanno voluto rinunciare al principio della loro sovranità territoriale. Poteva funzionare?

Secondo. Quando esplose la crisi migratoria alla metà di questo decennio, il coordinamento volontario delle sovranità territoriali non ha più funzionato. Vennero quindi avviati tentativi per ridimensionare quelle sovranità, così da promuovere risposte collettive. Nel 2015 la Commissione propose uno schema per la rilocazione dei rifugiati politici tra i vari stati europei, nel 2016 la piccola agenzia per il coordinamento delle frontiere (Frontex) fu trasformata in una Guardia europea di frontiera e costiera. Più l'immigrazione aumentava, più la Commissione e il Consiglio dei ministri hanno dovuto trovare soluzioni collettive, più tali soluzioni furono però vissute come intrusioni nelle sovranità nazionali. Così, ovunque si è registrata la crescita impetuosa di partiti che denunciavano «l'impotenza europea nei confronti dell'immigrazione», presentando quest'ultima come una minaccia esistenziale alle società nazionali. Una crescita così impetuosa che quei partiti sono andati al potere (prima) nei Paesi dell'Europa orientale e (poi) anche dell'Europa centro-occidentale (tra cui in Italia con le elezioni del marzo scorso). Per quei partiti occorre chiudere le frontiere nazionali così da creare una "fortezza Europa" distaccata (militarmente, se necessario) dalle aree regionali limitrofe (Africa in particolare). È possibile che un problema di questa magnitudine possa essere affrontato Paese per Paese? E, soprattutto, basta davvero chiudere la porta per fermare l'acqua?

Terzo. Se è impensabile chiudere le frontiere in un Paese come il nostro, tuttavia sarebbe opportuno domandarsi se ha senso continuare a fare affidamento sulla solidarietà degli altri per gestire i flussi migratori che arrivano sulle nostre coste. Certamente è ragionevole chiedere che la Commissione assuma compiti di redistribuzione dei costi "migratori" (dai Paesi più esposti a quelli meno esposti), oppure che i Paesi meno colpiti dallo shock migratorio si impegnino finanziariamente e organizzativamente per costruire centri di raccolta dei migranti là dove essi partono per andare in Italia. Così è ragionevole chiedere di rivedere gli accordi di Dublino (magari evitando di allearsi con i Paesi di Visegrad che quegli accordi vogliono semplicemente abolirli). Per quanto tali misure siano necessarie, tuttavia esse non vanno al cuore del problema. Che è costituito (appunto) dalla persistenza della sovranità territoriale degli stati. Ecco perché il grido di dolore sull'Europa «che ci dovrebbe aiutare di più» andrebbe accompagnato da una strategia rigorosa per ridefinire quelle sovranità territoriali. Una strategia finalizzata a dare vita ad un governo comune della politica migratoria che sia indipendente e separato dai singoli stati. Occorre trasformare la Guardia europea in un'agenzia che possa agire autonomamente dalle volontà dei singoli governi (mentre ora interviene se richiesta da questi ultimi), così garantendo lo spazio europeo della libera circolazione. Occorre assegnare al governo comune della politica migratoria un bilancio indipendente, derivato da una capacità fiscale autonoma e gestito da un commissario responsabile verso il Parlamento europeo e il Consiglio dei ministri. Si tratta infine di sostituire gli Accordi di Dublino con una politica europea dell'asilo politico, decisa dal legislativo bicamerale a maggioranza e gestita da autorità politiche sovranazionali.

In conclusione, occorre superare la logica intergovernativa della politica migratoria, così come si è sviluppata da Maastricht in poi. Va tolta l'acqua ai pesci sovranisti che criticano l'Europa per non fare abbastanza e, contemporaneamente, le impediscono di acquisire la necessaria sovranità per fare qualcosa in modo efficace. Ecco perché, oltre a chiedere solidarietà, dovremmo avanzare una strategia di riforma strutturale della politica migratoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A TAVOLA CON
Giannola e Benito Nonino

Natura, Storia e il lavoro dell'uomo, il distillato della «ricetta Nonino»

Hanno rivoluzionato il mondo della grappa con un'energia (lei) e una sapienza (lui) rare: ritratto inedito di una coppia inossidabile

di **Paolo Bricco**

ILLUSTRAZIONE DI IVAN CANU

«Ero bambina. Mio papà Luigi stava chiudendo la sua fabbrica di aratri e nella notte sentii mia mamma Tina bisbigliargli: "Gigi, le bimbe crescono, frequenteranno un buon collegio a Udine, saremo in grado di affrontare queste spese?". Mio papà la rassicurò: "Vivono gli uccelli dell'aria, campano i fiori del prato, ce la faremo anche noi"». Questa è Giannola. «La natura non accetta compromessi. Tu devi adeguarti alla natura». Questo è Benito. Sono i Nonino. Sono due imprenditori. Sono una famiglia. Sono italiani.

C'era stata la guerra. C'è stata la pace. Gli aratri di Luigi – il ramo di Giannola – non si vendevano più con la meccanizzazione dell'agricoltura e la ditta sarebbe diventata una fabbrica di mobili in ferro. La grappa – il ramo di Benito – è stata per secoli una bevanda povera – da contadini e da alpini – ed è stata trasformata da loro due in un fenomeno popolare ed elitario, economico e – grazie al **premio letterario fondato nel 1975** – culturale.

A Ronchi di Percoto, a pochi chilometri da Udine, in una sera fra la fine della primavera e l'inizio dell'estate, mentre sgranocchio scampi dorati **nebulizzati con la loro Grappa Monovitigno Moscato,** mi rendo subito conto che oltre a me, Giannola e Benito, ci sono altri due commensali silenti: la Natura appunto – perché il successo dell'impresa Nonino è basato sul suo rispetto religioso, calibrato con la lavorazione artigianale – e la nostra Storia, quella che passa e quella che non passa, l'oggi e il domani, nella specifica versione di una Italia contadina che, da un borgo, riesce ad arrivare – con la buona fortuna destinata agli umili e ai perseveranti – ovunque nel mondo.

Giannola ha le sembianze di un diavolo buono. I suoi capelli sono di un rosso radioattivo. Gli occhi color nocciola. Il ciuffo da adolescente – mentre assaggiamo il prosciutto d'Osvaldo con mostarda di fichi e la **Grappa Monovitigno Picolit** – ogni tanto le balza sul volto, quasi spinto verso l'alto e verso il basso dalle parole rapide e fluviali che escono dalle sue labbra. Benito, invece, dice poche misurate cose: ha la faccia di pietra morbida che hanno i contadini italiani, la durezza della vita mitigata dal saper fare le cose e dal riuscire – una volta alla settimana, non tanto di più – a ridere di gusto, il silenzio e lo stare appartati come metodo di comprensione del mondo prima che come identità individuale.

Parlano e sbuffano, si sorridono e si guardano di sottecchi, iniziano un mezzo litigio e poi si riappacificano come due giovani fidanzati, loro che sono sposati dal 1962. Giannola procede come guidasse un trattore fra i filari e Benito infastidito allora si alza e se ne va, ma poi torna. Insieme hanno la stessa animosità non urticante e la stessa dolcezza non eccessiva che si trovano nelle "Baruffe Chiozzotte" di Carlo Goldoni.

A un certo punto – mentre passiamo al risotto di scampi, naturalmente, alla **Grappa Riserva invecchiata cinque anni** – Giannola descrive il loro primo bacio, emblema degli anni Cinquanta e della loro – della nostra – innocenza di quel tempo: «Ero andata a prendere il latte, Benito mi offrì un passaggio in macchina sulla sua Fiat 1100, andammo nel boschetto in fondo al paese, ci mettemmo a chiacchierare, e poi ci fu la magia del primo bacio, un'emozione indimenticabile che ho augurato a Cristina, Antonella e Elisabetta, le nostre figlie, e che ora auguro ai nostri otto nipoti». E, a quel punto, mi sembra di essere in una commedia intitolata "Baruffe Percote" perché Benito diventa rosso, occlude leggermente le mascelle, dice a mezza voce «queste cose non si dicono» ed esce di scatto dalla stanza.

Nella loro storia è racchiusa l'anima del Paese, con le sue delicatezze personali. E si trova la nostra Storia pubblica, dell'essere italiani. Le nostre tragedie e i nostri nodi non sciolti e – spesso – nemmeno allentati. Il padre di Benito – non a caso Benito – si chiamava Antonio. Era un socialista mussoliniano. Fu denunciato ai partigiani da un suo amico. Lo portarono via. Non sarebbe più tornato. «Ricordo tutto di quel giorno – dice Benito – e ricordo quello che, dopo poco tempo, fece mia madre Silvia. I tedeschi vennero a casa. Le chiesero se sapesse chi fosse stato. Lei lo sapeva. Ma disse che non avrebbe detto il suo nome: "È già stato versato troppo sangue, e nessuna altra morte mi restituirà mio marito"».

> FORTI MEMORIE DI GUERRA, UN AMORE D'ALTRI TEMPI E LA CAPACITÀ DI FARE IMPRESA

Ringrazio come un dono il racconto di una questione privata fatta da un uomo che di norma parla poco. Vedo Benito turbarsi per un attimo e – poi – tornare qui e ora, con una forza e una presenza silenziosa lambite ma non sovrastate dal carattere torrenziale e spumeggiante della moglie. Il rombo portato in tavola dal cuoco Massimiliano Sabinot è delicatissimo. E, assorbita l'emozione della memoria di Benito, mi viene da pensare che, davvero, questa loro complementarietà è una delle ragioni dello sviluppo dell'impresa.

Oggi la Nonino fattura 15 milioni di euro all'anno e ha 40 addetti fissi, più 18 stagionali. «Siamo piccoli – dice Benito – ma la dimensione corrisponde alla nostra natura. Se volessimo aumentare i ricavi, sarebbe semplice. Ma snatureremmo lo stile rigoroso di produzione perdendo il controllo di tutto il processo». La grammatica della grappa ha regole ferree. E i Nonino hanno definito il nuovo alfabeto di questo prodotto, fin dalla decisione – nel 1973 – di ottenerla da un singolo vitigno, distillando separatamente le vinacce dell'uva Picolit. Dal 1975, hanno reimpiantato lo Schioppettino, il Pignolo e la Ribolla Gialla, antichi vigneti friuliani sull'orlo dell'estinzione. Dal 1984 hanno distillato **l'uva intera creando l'acquavite d'uva**. Mentre Benito mi spiega con la precisione vigorosa del fabbro che lavora il ferro ogni fase in distilleria e ogni passaggio della riconquista – durata anni, perdurante ancora – degli antichi filari alla causa della grappa, Giannola è suadente nella descrizione di una delle innovazioni dei Nonino: il pricing, la cosa più difficile del mondo, fissare il valore delle cose e poi persuadere gli altri a riconoscertelo. Intanto, all'assaggio della **Ue Gran Riserva Nonino 27 Years,** la testa inizia a girarmi.

In questo prisma che è insieme imprenditoriale e familiare e che unisce i borghi del contado italiano alle città globali incastonate nei mercati internazionali, la prima faccia è la grappa e la seconda faccia è il premio letterario che, con facoltà quasi rabdomantica, ha premiato cinque personalità che, in seguito, avrebbero ricevuto il Nobel: per la pace Rigoberta Menchù; per la letteratura V.S. Naipaul, Tomas Tranströmer e Mo Yan; per la fisica Peter Higgs.

La lista degli artisti premiati e coinvolti nella giuria – poeti e scrittori, cineasti e musicisti – è infinita e scintillante. Con molti di loro i Nonino hanno creato una vicinanza e una umanità che sono durate tutta la vita, come con l'amatissimo Claudio Abbado e come con l'enigmatico Leonardo Sciascia che – ospite per due mesi nella casa di famiglia di Giannola – scrisse qui "Il Cavaliere e la Morte". Benito mi mostra una loro fotografia, con Sciascia e la moglie Maria, i nipotini Vito e Fabrizio: «A loro ho insegnato a giocare a calcio. Le mie figlie, una sera a cena, hanno sentito Leonardo e Claudio Magris conversare della letteratura del Novecento». A quel punto Giannola interviene: «Una cosa meravigliosa». E Benito chiude il discorso: «Sì».

Questa lista si è composta negli anni con le intuizioni e le malie di Giannola. Dovreste vedere Benito che osserva amorevolmente ammirato la moglie che mi racconta di Jorge Amado. «La casa editrice mi diede il suo numero di casa di Bahia. Ero convinta che, in Brasile, parlassero spagnolo. E, non so perché, pensavo che lo spagnolo fosse simile al nostro dialetto. Lo chiamai e dissi tutto di un fiato: "Son Giannola Nonino, gavemo fatto un premio e la giuria la ga deciso de assegnarlo a Jorge Amado ma el deve vignir in Friul a ritirarlo". Dall'altra parte del filo, una voce mi rispose in veneto: "E mi sono Zelia Gattai. Son de Pieve di Cadore e sono la moglie di Jorge. Ghe digo subito che vignimo: mi, Jorge, Paloma e João Jorge, i nostri fioi"». Un dialogo che quasi trasfigura le due donne – Giannola e Zelia – in due personaggi che potrebbero tranquillamente stare in una pagina di "Gabriella garofano e cannella", ma veramente "That's life, funny as it seems", come canta Frank Sinatra in sottofondo a questa nostra cena, in questa Percoto che Claude Levi-Strauss definì in una intervista al Corriere della Sera «il più esotico dei miei viaggi».

Il finale della cena, con una torta al cioccolato e delle crêpes flambées all'**amaro Nonino**, è degna di un "Pranzo di Babette" in Carnia. Li guardi, li ascolti e li senti, con la percezione amplificata dalla grappa. Giannola e Benito. La loro alchimia è anche l'alchimia di una impresa. È l'alchimia dell'essere italiani, con tutta la sfrontata mitezza di cui siamo capaci. Agricoltori e cittadini del mondo, pieni di paure e senza timore di nulla, gli affari – la grappa trasformata in una piccola Louis Vuitton del beverage internazionale, direbbero gli analisti e i banchieri che impazzirebbero per mettere le mani su questo piccolo, piccolo gioiello – e la cultura. Tutto inestricabile e tutto fuso insieme. Come la storia di Giannola e Benito, con lei che gli dice – ancora di fronte a un estraneo – «ma mi hai mai amato?» e lui che, di fronte a un estraneo, si scurisce in volto «e smettila una buona volta» e, poi, torna a sorriderle come quel giorno nel boschetto di Percoto.

@PaoloBricco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Guido Gentili
VICEDIRETTORI:
Roberto Bernabò *(sviluppo digitale e multimediale)*
Jean Marie Del Bo
Alberto Orioli
Alessandro Plateroti

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci *(vice Roma)*
Balduino Ceppetelli,
Giuseppe Chiellino, Laura Di Pillo,
Federico Momoli, Marco Morino
SEGRETARIO DI REDAZIONE
Mattia Losi

LUNEDÌ
Marco Mariani
Franca Deponti *(vice caporedattore)*
UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus *(creative director)*
Francesco Narracci *(art director)*
RESPONSABILI DI SETTORE
Marco Alfieri *(Online)*
Luca Benecchi *(Economia & Imprese)*
Luca De Biase *(nòva.tech)*
Maria Carla De Cesari *(Norme & Tributi)*
Marco Ferrando *(Finanza & Mercati)*

Attilio Geroni *(Mondo)*
Laura La Posta *(Rapporti)*
Christian Martino *(Plus24)*
Francesca Padula *(.moda)*
Stefano Salis *(Commenti)*
Alfredo Sessa *(Domenica)*
Giovanni Uggeri *(casa)*
SOCIAL MEDIA EDITOR
Michela Finizio,
Marco lo Conte *(coordinatore)*
Vito Lops, Francesca Milano

GRUPPO 24 ORE
PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.
PRESIDENTE
Giorgio Fossa
VICE PRESIDENTE
Carlo Robiglio

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 023022.1 - Fax 02433510862**
AMMINISTRAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 063022.1 - Fax 063022.6390
e-mail: letterealsole@ilsole24ore.com
PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 023022.1 - Fax 023022.214
e-mail: segreteriadirezionesystem@ - ilsole24ore.com

© **Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.**
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotoriproduzione e la registrazione.

PREZZI
con "Grandi Idee- Il Libro della Storia" **€ 12,90** in più;
con "Grandi Idee- Il Libro della Filosofia" **€ 12,90** in più;
con "Grandi Idee- Il Libro della Psicologia" **€ 12,90** in più;
con "Grandi Idee- Il Libro della Sociologia" **€ 12,90** in più;
con "Fatturazione e Conservazione Elettronica" **€ 9,90** in più;
con "L'Impresa" **€ 6,90** in più;
con "Norme e Tributi" **€ 12,90** in più;
con "Welfare Aziendale" **€ 9,90** in più;
con "Acconto 2018: Imu & Tasi" **€ 9,90** in più;
con "Il Codice Penale" **€ 9,90** in più;
con "Affitti" **€ 9,90** in più;
con "Il Ravvedimento del Contribuente" **€ 9,90** in più;
con "How To Spend It" **€ 2,00** in più;
con "Il Maschile" **€ 4,00 € 0,50** in più.
Prezzi di vendita all'estero: Monaco P. **€ 2** (dal lunedì al sabato), **€ 2,5** (la domenica), Svizzera **Sfr 3,20**

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale e il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02 0 06) 3022.2888, fax (02 0 06) 3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal regolamento generale sulla Protezione dei Dati 2016/679. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. — **Modalità di abbonamento al quotidiano:** Prezzo di copertina in Italia: €2,00 da lunedì a sabato, € 2,50 per l'edizione della domenica. Prezzo Abbonamento Italia per 12 mesi al quotidiano in versione cartacea: € 420,00 in caso di consegna postale. L'Abbonamento alla versione cartacea non comprende i magazine "Il – Intelligence in Lifestyle" e "How to Spend It". Sono disponibili altre formule di abbonamento all'indirizzo www.ilsole24ore.com/abbonamenti. Per l'abbonamento estero in Svizzera e Costa Azzurra, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com oppure via FAX al N. 02 3022.2885, oppure per POSTA a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. /LOCALITÀ / TELEFONO e FAX/EMAIL. — **Servizio abbonamenti:** Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 023022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com — **Servizio arretrati per i non abbonati:** (Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 12 mesi dalla data odierna). Inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.cortesia@ilsole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02 30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02 opp or. 3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le istanze relative ad edizioni più vecchie di 12 mesi dalla data odierna. — **Stampatori:** Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio, 36 - 20151 Milano e via Tiburtina Valeria, Km 68,700 - 67061 Carsoli (AQ) - Stampa Quotidiana S.r.l., via Galileo Galilei 260/A - 50059 località Fossatone, Medicina (BO) - Stampa Quotidiana S.r.l. "Sassari" - zona industriale Predda Niedda, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - S.e.s. Società Editrice Sud S.p.A., contrada Lecco S./n. - 87036 Rende (CS). — **Distribuzione Italia:** m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 022582.1 — Certificato Ads n.8472 del 21.12.2017 — Registrazione Tribunale di Milano n 322 del 28.11.1965 — La tiratura del Sole 24 Ore di oggi, 17 Giugno 2018 è stata di 130.727 copie